

sempre combattendo, venne definitivamente fissata su una linea, che, riunendosi e saldandosi presso l'altipiano di Asiago alla vecchia fronte tridentina, si appoggiava prima al corso del Brenta, poi al massiccio del Grappa fra Brenta e Piave, e finalmente al corso di questo fiume sino al mare. In quest'ultimo tratto, in fraterna cooperazione con l'esercito, la marina strenuamente lottava con le artiglierie e con i suoi battaglioni sbarcati dalle navi per la difesa del litorale e dei canali interni.

Negli ultimi giorni di Novembre e nei primi di Dicembre i nemici fecero sforzi infiniti per sfondare la nostra linea; poderose masse tedesche sull'Altipiano di Asiago, in Val Sugana e più specialmente nel punto nostro più debole, nella regione tra Brenta e Piave, vennero lanciati in assalti incessanti, continui: le migliori divisioni dei due eserciti nemici furono decimate, infrante sul Solarolo, sul Monfenera, sul Monte Tomba, sullo Spinoncia, al Colle dell'Orso, dalla eroica resistenza, dai rapidi e micidiali contrattacchi degli Italiani. Giovanetti della classe 1899, cioè appena diciottenni, insieme coi veterani del Carso, della Carnia e del Cadore, con continui attacchi alla baionetta ebbero ragione delle scelte divisioni germaniche, come l'Alpenkorp, da gran tempo allenato alla guerra di montagna e della divisione austriaca *Edelweiss*, sceltissima. I nostri gagliardi alpini, i nostri bersaglieri tennero in iscacco le milizie bosniache e croate, assetate di strage e di rapina. Anche l'Italia